

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ALBERTO SAVINIO

La vita

Alberto Savinio, al secolo Andrea de Chirico, nasce il 25 agosto 1891 ad Atene dove, appena dodicenne, si diploma in pianoforte e composizione. Alla morte del padre Evaristo – ingegnere ferroviario di origini siciliane –, con la madre Gemma e il fratello Giorgio visita prima Venezia e Milano, quindi si trasferisce a Monaco di Baviera, applicandosi con zelo allo studio della filosofia di Arthur Schopenhauer, Friedrich Nietzsche, Otto Weininger.

Arriva a Parigi nel 1910. In «Les Soirées de Paris», la rivista fondata e diretta da Guillaume Apollinaire, pubblica *Le drame et la musique* a firma Albert Savinio: per conseguire una fisionomia più autonoma da quella del fratello, Savinio aveva assunto, italianizzandolo, il nome del poligrafo francese Albert Savine. La pronuncia di Alberto si impone con il successivo *Note*. Inoltre, nei locali di «Les Soirées», Savinio suona le sue composizioni: *Le Trésor de Rampsenit*, *Deux amours dans la nuit*, *Persée*, *Niobé*. La violenza

e la brutalità dell'interpretazione impressionano fortemente gli astanti (tra cui Picasso, Archipenko, Paul Guillaume, Ardengo Soffici). Nell'ultimo numero di «Les Soirées» (luglio-agosto 1914), pubblica la prefazione a *Les Chants de la mi-mort* e due estratti del poema.

Convinto interventista, allo scoppio della guerra Savinio si arruola nel distretto militare di Ferrara. Nel 1917 è inviato in Macedonia, a Salonicco, come interprete di neogreco; sul finire del conflitto è a Milano, dove svolge le sue mansioni in un ufficio di censura. Nel mentre, invia testi eterogenei agli organi dell'avanguardia: su «La Voce» di Giuseppe De Robertis, recensisce *Le poète assassiné* di Guillaume Apollinaire; nel zurighese «Dada», pubblica prima *Un vomissement musical*, quindi *Seconde origine de la voie lactée*. Nel 1918 dà alle stampe *Hermaphrodito*, il romanzo d'esordio.

Dopo l'armistizio, Savinio si ricongiunge con la madre e il fratello a Roma. Collabora a «Valori plastici», consegnando rilevanti contributi di

estetica. Nel periodico di Mario Broglio fa inoltre pubblicare testi di Breton, Aragon e Soupault, i futuri surrealisti. Per «La Ronda» firma *Prime chiose sull'ironia*, sui cui fondamenti tornerà più volte, e cura la rubrica letteraria «Incontri e scontri». Nel '20, nel «Convegno», pubblica a puntate *La casa ispirata* (in volume nel '25), il secondo romanzo, ambientato nel *milieu* di «Les Soirées de Paris»: il protagonista, l'adolescente Marcello, si ispira infatti a Max Jacob. Soffocato dall'autorità materna, Marcello sfoga la sua rabbia contro la «dentiera gialla del pianoforte», in accessi di furore che ricordano le esecuzioni dello stesso Savinio.

Savinio ritorna a Parigi nel luglio 1926 con la moglie, l'attrice Maria Morino, sposata a gennaio. Dati i presupposti – la crisi apertasi in Italia in seguito al delitto Matteotti e, soprattutto, la cocente delusione per la mancata messinscena di *Capitano Ulisse* da parte della Compagnia di Pirandello –, i tempi per un definitivo trasferimento erano maturi. De Chirico, in città già dal '25, lo introduce negli ambienti più *à la page*: testimone di eventi, vernici, grandi esposizioni, Savinio invia a «L'Ambrosiano» i propri resoconti, in parte raccolti in *Souvenirs* (1945).

Frequentando artisti e gruppi parigini, inizia a dipingere con straordinario fervore: la notizia trova eco nei giornali italiani. In *Pacchianerie*, pubblicato anonimo ne «Il Selvaggio» il 30 marzo 1927, fra i peggiori rappresentanti della Francia del tempo è

annoverato anche Savinio, «ex musicista, ex letterato levantino». Negli anni a seguire, la taccia di «ebreo» e «levantino» gli sarà rimproverata più volte. Fa uscire *Angelica, o la notte di Maggio*, il terzo romanzo. In ottobre espone la sua prima personale. Sono venduti venti quadri, una svolta importante nella carriera di Savinio. In Italia, però, quei successi confermano la posa di un connazionale ingrato e superbo.

Il crollo di Wall Street, intanto, travolge il Vecchio continente: in Francia, il mercato dell'arte si ferma; Savinio e de Chirico rientrano in patria. L'accoglienza non è delle migliori: «Non quando li prende / ma quando li rende / Parigi ci offende», si legge ne «Il Selvaggio» del 15 dicembre 1933. Il regime tuttavia, al culmine del consenso, offre agli intellettuali più indocili l'occasione di rientrare nei ranghi: Savinio si applica perciò a un'instancabile e fiancheggiatrice attività letteraria. Ma gli sforzi di far cadere le accuse di infranciosamento e levantinismo risultano vani: alla vigilia dell'emanazione delle leggi antiebraiche Savinio rappresenta un bersaglio ideale. Per il ricorso a un particolare scabroso – il poeta di *A Silvia* sarebbe morto di una leggera colite che i napoletani chiamano «'a cacarella» –, *Il sorbetto di Leopardi*, una corrispondenza da Napoli pubblicata in «Omnibus» il 28 gennaio 1939, fu preso a pretesto per mettere a tacere il multanime scrittore (e chiudere il foglio di Leo Longanesi).

Savinio può tornare al lavoro sotto pseudonimo: come Quintilio

Maio, con i brani destinati ad *Ascolto il tuo cuore, città* (1944), firma per l'«Oggi» di Benedetti e Pannunzio i due terzi del viaggio in Etruria narrato in *Dico a te, Clio* (1940). Questa selezione di articoli è una spia delle inquietudini resipiscenti che lo agitarono: la dicotomia per cui i «romantici» etruschi furono sterminati dai «logici» romani ben traduce l'irriducibilità tra fascismo e tutto quanto il fascismo pretendeva di sopprimere. È l'incunabolo di *Sorte dell'Europa*, l'altissimo pamphlet antifascista del '45.

Preceduti da *Tragedia dell'infanzia* (1937) e *Achille innamorato* (1938), durante la guerra escono i libri che procurano a Savinio maggiore fama: *Infanzia di Nivasio Dolcemare*, *Narrate, uomini, la vostra storia*, *Casa «la Vita»*, *La nostra anima*, *Maupassant e l'«Altro»*. Per la rivista «Domus», stende le voci che saranno ordinate in *Nuova Enciclopedia* (1977). Nel dopoguerra continua la collaborazione ai giornali e dà alle stampe *Tutta la vita* (1946). Anni dopo *Capitano Ulisse*, torna a scrivere per il teatro: *Il suo nome* (1945), *La famiglia Mastinu* (1948), *Emma B. vedova Giocasta* (1949); *Alceste di Samuele*, grido di denuncia degli orrori della Shoah, è allestito da Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano nel 1950.

Savinio muore improvvisamente a Roma il 5 maggio 1952.

Il percorso letterario

Scindere l'opera di Alberto Savinio in produzione narrativa e scrittura

con finalità eteronome potrebbe risultare una fatica improba e prima ancora sospetta di forzatura, se non si avverte che, nel lavoro dello scrittore, le componenti narrative e critico-saggistiche sono tra loro complementari e giocano sempre in reciproca relazione.

In *Narrate, uomini, la vostra storia*, il capolavoro della maturità, prevale la tecnica dell'antiromanzo: sulla radice di un tema si innesta un intero albero di aneddoti, col suo tronco, i suoi rami, le sue foglie. Allo stesso modo, neologismi e calchi di altre lingue, grafie etimologiche e paraetimologiche, doppi sensi, freddure e *calembours* definiscono gli intarsi di una cifra stilistica originalissima. L'appello del titolo, poi, valeva anche per il suo autore, sebbene la narrazione che ci offre di sé si insinui per tessere irrelate di mosaico. Per esempio, Savinio collega il penoso ricordo del portavivande della sua infanzia alla ruota degli esposti su cui fu abbandonato Vincenzo Gemito: quanto si sta dicendo sull'oggetto considerato – lo scultore napoletano, nel caso specifico – si origina come per incanto, con un gioco di libere associazioni.

Non stupisce allora che quel florilegio di vite esca nel '42, dopo gli autobiografici *Tragedia dell'infanzia* (1937) e *Infanzia di Nivasio Dolcemare* (1941), e formi con *Casa «la Vita»* (1943) e *Tutta la vita* (1946) «il ciclo della Vita». È infatti nella prefazione a *Casa «la Vita»* che si precisano i termini della materia: «Quando si dice

“pensare”, s’intende “pensare alla morte”». E dal momento che il morire è un atto di energia che solo in pochi sono in grado di compiere (i più «passano di là come risucchiati da un aspirapolvere»), *Narrate, uomini* costituiva un elenco di modi di morire che avrebbe dovuto tramandare il sistema migliore per conseguire trionfalmente la morte.

Ancora, con il libro del '42 la biografia diventa un'autonoma opera d'arte. Al centro c'è la questione di un vero da perseguirsi come mezzo vero: ostile a ogni tentativo mimetico, Savinio scansava il pericolo che sulla pagina la visione risultasse piatta e univoca perché troppo esposta alla luce. Victor Hugo immortalato «con l'occhio di sanbernardo incimurrito», il «grasso mulatto» Alexandre Dumas, «con labbra a salsiccia e capelli di lana», colto nell'atto di porgere «una mano di budino», Guillaume Apollinaire ritratto nello studiolo di un sottotetto parigino in una torrida estate d'anteguerra mentre compone versi «*en déshabillé*»: l'occorrenza di particolari di questo tipo, verosimili come esige l'aneddoto e un po' pruriginosi come richiede l'umorismo, consentiva di svelare il dramma dell'impossibile interazione tra la vita di tutti i giorni e quella, incommensurabilmente più profonda, del genio. L'operazione di Savinio non fondava dunque sul gusto dello spiazzamento paradossale, bensì su un autentico interesse per il discontinuo, il molteplice, il cangiante: «Ma è forse nemico il lettore delle

divagazioni? Crede a una mèta nonché della vita comune, ma anche di quella letteraria? Brama una storia che cominci e finisca?», chiedeva in *Dico a te, Clio*.

L'impossibile ripartizione di testi narrativi e altri più giornalistici e documentari riflette le linee del pensiero saviniano: intrinsecamente asistemático, pronto a sorprendersi, a limitarsi, a rovesciare i propri assunti nel loro opposto; un pensiero attraversato dalla doppia necessità di trascinare in terra la metafisica e, insieme, di conservare alle cose il loro segreto.

La critica

A quella letteraria, Savinio affianca un'intensa attività saggistica, disseminata in quotidiani, periodici e riviste di settore, che pone le basi di una vera e propria filosofia delle arti; una teoria senz'altro molto originale, ambiziosa seppure asistemática, che informa di sé l'intera produzione narrativa: dagli esordi del primo dopoguerra ai grandi libri della maturità.

A fondamento della *Weltanschauung* di Savinio è la «poetica dell'ironia», che egli mette a punto nel biennio 1919-20, nei contributi pubblicati in «Valori plastici» e la «Ronda». Come Eraclito, vi afferma che «la Natura ama nascondersi»; l'artista però, attinta «l'illuminazione ultima», è in grado di cogliere «gli aspetti terribilmente chiari della Natura»: aspetti che, nel riprodurli, per «pudore» è costretto a deformare. Questa deformazione si attua con il

ricorso all'ironia, che «vela i significati e li devia».

All'ironia si salda la «poetica della memoria», con riferimento alla possibilità di ricongiungersi con la propria «essenza originaria creativa», ripercorrendo a ritroso «tutta l'esistenza dell'universo». È il passaggio a *Tragedia dell'infanzia* (1937 ma in bozze già nel '20-21) e ai capolavori degli anni Quaranta: se l'arte, «ferma e duratura», non può né deve riprodurre la realtà, «mobile e transitoria», il solo oggetto che resista al trascorrere tempo è per Savinio «il tempo dell'infanzia e dell'adolescenza».

Nel solco del Leopardi del *Discorso di un italiano sopra la poesia romantica*, anche Savinio avrebbe potuto credersi «divino poeta» se, sullo sfondo di una classicità capovolta (la Tessaglia arida e campestre dei primissimi anni), avesse saputo ritrarre al vivo, e suscitare tali e quali nel lettore, le immagini che aveva visto e i moti che aveva sentito da fanciullo.

Bibliografia essenziale

Opere

Hermaphrodito e altri romanzi, a cura di A. Tinterri, Adelphi, Milano 1995; *Casa «la Vita» e altri racconti*, a cura di A. Tinterri, P. Italia, *ibid.* 1999; *Scritti dispersi: 1943-1952*, a cura di P. Italia, *ibid.* 2004.

Opere non incluse nei precedenti volumi o pubblicate postume: *Scatola sonora* (1955), con un saggio di M. De

Santis, Il Saggiatore, Milano 2017; *Nuova enciclopedia*, Adelphi, Milano 1977; *Torre di guardia*, a cura di L. Sciascia, S. Battaglia, Sellerio, Palermo 1977; *Il sogno meccanico*, introduzione di M. Verdone, Scheiwiller, Milano 1981; *Palchetti romani*, a cura di A. Tinterri, Adelphi, Milano 1982; *Capitano Ulisse* (1934), a cura di A. Tinterri, *ibid.* 1989; *Alcesti di Samuele e atti unici*, a cura di A. Tinterri, *ibid.* 1991; *Dieci processi*, a cura di G. Pedullà, Sellerio, Palermo 2003; *La nascita di Venere. Scritti sull'arte*, a cura di G. Montesano, V. Trione, Adelphi, Milano 2007; *Partita rimandata. Diario Calabrese*, a cura di V. Cappelli, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008; *Vite di Mercurio*, introduzione di S. Perrella, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere 2023.

Traduzioni: *Brantôme, Le dame galanti* (1937), Adelphi, Milano 1982; Guy de Maupassant, *Racconti bianchi, racconti neri, racconti della pazzia* (1944), *ibid.* 2004.

Curatele: Tommaso Campanella, *La città del Sole*, introduzione e commento di A.S. (1944), Adelphi, Milano 1995; Luciano, *Una storia vera e altre opere scelte da A.S.* (1944), *ibid.* 2018.

Epistolari: Henri Parisot-A.S., *Un'amicizia senza corpo. La corrispondenza Parisot-Savinio 1938-1952*, Sellerio, Palermo 1999; Valentino Bompiani-A.S., *Scrivere fino in fondo*.

Lettere 1941-1952, Bompiani, Milano 2019.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Savinio, si segnalano i seguenti percorsi monografici: U. PISCOPO, *Alberto Savinio*, Mursia, Milano 1973; W. PEDULLÀ, *Alberto Savinio scrittore ipocrita e privo di scopo*, Lerici, Cosenza 1979; V. BRAMANTI, *Gli dei e gli eroi di Savinio*, Sellerio, Palermo 1983; S. CIRILLO, *Alberto Savinio. Le molte facce di un artista di genio*, Bruno Mondadori, Milano 1997; F. SECCHIERI, *Dove comincia la realtà e dove finisce. Studi su Alberto Savinio*, Le Lettere, Firenze 1998; A. TINTERRI, *Savinio e l'altro, il melangolo*, Genova 1999; P. ITALIA, *Il pellegrino appassionato: Savinio scrittore, 1915-1925*, Sellerio, Palermo 2004; D. BELLINI, *Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio*, Edizioni ETS, Pisa 2013; L. LIJOI, *Il sognatore sveglia. Alberto Savinio 1933-1943*, Mimesis, Milano 2021. Tra i volumi collettanei e gli approfondimenti, si segnalano: *Savinio, gli anni di Parigi. Dipinti 1927-1932*, a cura di P. Vivarrelli, Electa, Milano 1990; A. ARSLAN, *Alberto Savinio. Il sogno di un biografo*, in *Scrivere le vite. Aspetti della biografia letteraria*, a cura di V. Bramante, M. G. Pensa, Guerini e Associati, Milano 1996, pp. 71-81; P. ITALIA, *A scuola di stile: Savinio e le «Operette morali»*, in *«Quel libro senza uguali». Le operette morali e il Novecento italiano*, a cura di N. Bellucci, A. Cortellessa, Bulzoni, Roma 2000, pp. 105-54.

Sitografia

Utili informazioni sono fruibili presso i seguenti siti:

<https://www.albertosavinio.it/it/archivio/>; [https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-de-chirico_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-de-chirico_(Dizionario-Biografico)/); <https://liberliber.it/autori/autori-s/alberto-savinio/>.

GIOVANNI TURRA
(UNIVERSITÀ DI VENEZIA)